

Proprietà d'ignora

Ella ha fatto un bel dono all'istituto pubblicando l'opuscolo del padre Cesari, e a me, che ho ricevuto l'esemplare colle lettere gentili di V. Signora, ha fatto un dono e un favore di cui la sono tenuto cordalmente, e la ringrazio con ogni efficacia. Venni sola notte cose in proposito della lettera che Ella ha premessa dell'opuscolo; ma, non potendo apparir scrivere, mi contento di dir questo, che Ella si mostri qui, come negli altri scritti suoi, autore veramente felice della lingua natia e del buon stile, amato caldo e tenero della patria, uomo virtuoso ed amico buono e fedele. Della bontà della presenza ai suoi lo stato spiega della mia salute. Ella mi abbia a rasserire, e mi asservi la sua benevolenza. E con una stima e gratitudine la riverisco.

Recanati 1 Luglio 1829

Il suo devoto allievo scrisse
Giovanni Leopardi

Chiedi, te prego, il mio fratello, e lo vedi.

La morte di una donna fatta bruciare al suo portate dal
corrucciore ~~per un momento~~ il primo momento
per le mani d'arte di un chirurgo.

Mentre i destini in fragore e i nostri danni,

Ecco riporsi di per tutto

Lugon s'uccorre a la capioni antiche.

Lo non so ben perchè io tanto m'affanni,

Che da poi che ^{ho una po' di} mi scordo

Di ungi in gli amati, io me ne vo per tutto

Severid e osservando:

Permi qualche' altro gioco

Ch'io m'abbia fortuna, e pur m'inganno;

^{non del cor l'abbiano, non m'abbiano, si sciolta e non,}
Che non nel cor m'abbiano;

E sol da la pietà non trovo loco.

Oh non è nona lusinga;

^{che, scolori, non s'è questo ed io m'affanni,}
Ch'io per scolor m'affanni;

Però è la colpa assai che la sciorina.

Riproduzione della prima lezione dell'autografo supralibro della canzone Nella morte di una donna fatta bruciare

Sul monumento di Dante che si prepara in Firenze.

Perché le nostre genti

Alta Pace sotto le banche ali scarpelle,

Non fan dar' lacci e volti

De l'antica vira la l'itale menti,

Ma d'at'pateri esempi de la prima etade

Questa terra fatal non si scuola.

O Italia, ^{a ogni ti stia} ~~in tal'ora~~ a tuos parenti onna

Don che ^{far' ai parenti onna, che d'attestati} ~~di tali sperti~~

oggi, valore son le tue contade,

Ma c'è chi d'onore tuo s'consegna.

Volgiti indietro e guarda, e patirai mia,

Quella turba infinita d'immortali.

E mangi e ^{di te stessa} ~~di te stessa~~ ti disdegna;

Ma se non mangi, ogni speranza è stolta.

Volgiti e ti vegogna e ti ricopri,

E ti quinga una volta.

Le cose de gli ois nostri e de' nostri.

Sopra il monumento di Dante, vv. 1-17: autografo conservato nella Biblioteca Leopardi di Recanati. Fonte: Giacomo Leopardi, *Canti*, vol. 2, edizione fotografica degli autografi, a cura di Emilio Peruzzi, BUR, Milano 1998.

Leopardi era il primo di 10 figli. Quelli che arrivarono all'età adulta furono, oltre a Giacomo, **Carlo** (1799-1878), **Paolina** (1800-1869), **Luigi** (1804-1828) e **Pierfrancesco** (1813-1851).

Ricevette la prima educazione, come da tradizione familiare, da due precettori ecclesiastici, il gesuita don Giuseppe Torresino fino al 1808 e l'abate don Sebastiano Sanchini fino al 1812, che influirono sulla sua prima formazione con metodi improntati alla scuola gesuitica (studio del latino, della teologia, della filosofia, della chimica e altre materie con buon contenuto scientifico).

Il padre aveva una biblioteca con oltre 20.000 volumi. Nel 1809 a soli 11 anni compose il primo sonetto "la morte di Ettore"

(puerili e abbozzi vari)



Tra una gravidanza e l'altra, si prese cura degli affari, impose un regime di economie che, senza degradare il decoro della famiglia, permise di pagare i debiti contratti dal dissipatore Monaldo fino a tornare in un trentennio a una condizione di ripristinato benessere.



Ha scritto numerosi libri tra cui *Dialoghi sulle materie correnti nell'anno 1831* e un'autobiografia.

Per vari motivi non riuscì a gestire il suo patrimonio e l'amministrazione dei beni di famiglia passò nelle mani della moglie, donna energica e severa;

La madre di Giacomo, marchesa Adelaide Antici (Recanati, 10 ottobre 1778 – Recanati, 2 agosto 1857)

Il padre di Giacomo, conte Monaldo Leopardi (Recanati, 16 agosto 1776 – Recanati, 30 aprile 1847)

Indice
del mio Zibaldone di Pensieri:
cominciato agli undici di Luglio del
1827, in Firenze.

primi numeri indicano le pagine del Zibaldone: gli altri i capitoli delle pagine.

a.
Abito di attività materiale del corpo si comunica all'animo: e così di altri abiti materiali. 1719, 1.
Accademie letterarie. 144, 1. / 161, 1.
Adulatori ed amici dei tiranni. 507, 1.
Affettazione 189, 1. / 203, 2. / 236, 1. / 237, 1. / 705. / 1329, 1. / 2682, 1.
Aggettivi per avverbi. 4012, 1. / 4053, 7. / 4068, 4.
Agricoltura. 342, 1. / 2686, 1. / 2454, 2.
Albini. Vedi, «Mori bianchi».
Alfabeto. Vedi, Scrittura. Lettere.

Indice del mio Zibaldone di pensieri

L'Infinito
Idillio I

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminato
Spazio di là da quella, e sovrumani
Silenzii, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
M'or non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
~~Immensità~~^{Infinita} s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

L'infinito
(prima copia)

Bologna 31 Maggio 1826

Sig. d. Ato Prigione

Alla favima sua de' 27. de a far parare costà la
 Opere moralì non v'è altro mezzo che stamparla nel
 Racoglitore, assolutamente e istantemente la prego ad aver
 la bontà di rimandar mi il ms. al più presto possibile. O
 poterla pubblicare altrove, o preferisco il tenerla sempre
 inedita ad aspettar di vedere un'opera che mi costerà
 fatiche infinite, pubblicata a brani in un giornale, come
 le opere di un momento, e fatta per durare altrettanto.

L' avvertito che poche o niuna osservazione poterò fare
 intorno alla Note latina sicroniana ch' Ella è per man-
 darmi, perchè non avendo sott' occhio il testo colle pagine
 e linee a cui la nota si riferiscono naturalmente nulla di esse note.

Lettera indirizzata ad Antonio
 Fortunato Stella da Bologna 31
 maggio 1826



Giacomo

Carlo

Paolina

Pierfrancesco

[Handwritten manuscript snippet from 'Nelle nozze della sorella Paolina']

Nelle nozze della sorella Paolina, vv- 1-27:
 autografo conservato nella Biblioteca
 Nazionale «Vittorio Emanuele III» di
 Napoli. Fonte: Giacomo Leopardi, *Canti*,
 vol. 2, edizione fotografica degli autografi,
 a cura di Emilio Peruzzi, BUR, Milano
 1998.

5.

Idillio

La sera del giorno festivo

Dolce e
 chiara è la notte e senza vento,
 E quetissimo ai ghiotti e in cima ai tetti
 la luna si riposa, e le montagne
 si discopron da lungi. O donna mia,
 S'è tace ogni sentir, e per balconi
 Ombra traluce la notturna lampada:
 Tu dormi, che t'accolse agevol sonno
 l'oblio che le tue chete stanze; e non ti morde
 cura nessuna; e già non pensi o stami
 In tanta pianga m'apristi in mezzo al petto.
 Tu dormi, o questo ciel, che si goi che d'ignavia
 E bene sta, che amor da quando io nacqui
 Appare, in vista, a salutar m'infacciar.
 Non ebbi né sperar né morto. Il cielo
 È l'antica natura, inaccessibile,
 Io qui m'affaccio a salutar, il cielo
 Che mi fece alt'invoglihi. A te la speme
 Nevo, mi disse, anche la speme; e d'altro
 ed in briviti gli occhi tuoi fuoristi di che di
 Questo di fu solenne: or da' turbilli
 Prendi riposo, e forse ti rimembra

La poetica dell'infinito è al centro della raccolta degli Idilli e nasce dalle riflessioni di Leopardi sul piacere. Secondo il poeta l'uomo prova un desiderio infinito - e quindi inappagabile - di piacere. Le gioie quotidiane sono soddisfazione effimera, prodotte dalla cessazione temporanea del dolore. Questa tragica realtà viene celata all'uomo dalla Natura, che benevola riesce ad affievolire la contraddittorietà insita nel genere umano. In epoca antica e durante l'infanzia l'individuo era ed è meno infelice perché più disposto a lasciarsi illudere grazie a una forte immaginazione. L'età moderna e l'età adulta allontanano invece l'uomo dalla natura e dalla fantasia, creando una condizione di infelicità e angoscia.

Negli Idilli con episodi della sua vita personale Leopardi introduce i temi chiave dei suoi componimenti, incentrati sul **pessimismo storico**: il destino infelice del poeta causato da un profondo senso di **esclusione dalla gioia; la caducità delle cose; l'impossibilità di un rapporto tra uomo moderno e natura; il ricordo e la sua permanenza nel presente; la contemplazione dell'infinito.**

Memorie Inedite di Casa Leopardi.

Pubbrica 1842 - 18 Giugno

Il giorno di oggi sarà di memoria nella nostra famiglia, perchè in esso ho concluso verbalmente col signor conte Simibaldo Simibaldi di Osimo il contratto di due sue possessioni situate nel territorio di Pecanati; tutto per il prezzo di Sc. 2900.

Questo accrescimento del patrimonio domestico si è ottenuto senza avere nessuna eredità, senza trovare ripollini, senza vincere al lotto, senza commes-
ciare, e senza sottoporsi a rigorose privazioni; ma solo per la buona e moderata economia di Adelaide mia moglie, la quale è stata, ed è il bistam-
ro e la benedizione della nostra casa. *Mulierum
fortem quis inveniet? Procul et de ultimis finibus
pretium ejus.*

Monaldo Conte Leopardi

Scrittura del padre di Leopardi (il conte Monaldo)



Fonte: <http://magazine.snay.it/napoli-parco-della-tomba-di-leopardi/>

La tomba di Giacomo Leopardi, il grande poeta, filologo e scrittore italiano è situata a Napoli, ed è stata dichiarata monumento nazionale.

La tomba del poeta, morto nel 1837, è posta all'interno del Parco Vergiliano a Piedigrotta che si trova in un'area molto suggestiva sulle pendici della collina che separa Mergellina da Fuorigrotta, accanto ad antiche cave di tufo.

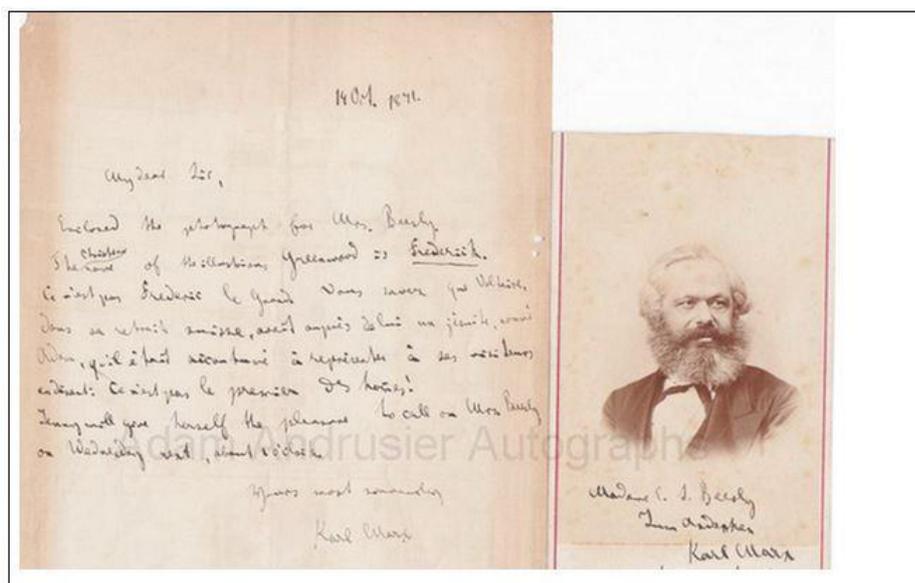
Il Parco è chiamato anche Parco della tomba di Virgilio, perchè contiene anche il sepolcro dell'omonimo poeta romano.

Marx

Nasce a Treviri, il 5 maggio 1818 e muore a Londra, il 14 marzo 1883. E' stato filosofo, economista, storico, sociologo e giornalista tedesco. Il suo pensiero, incentrato sulla critica, in chiave materialista, dell'economia, della politica, della società e della cultura capitalistiche, ha dato vita alla corrente socio-politica del marxismo. Teorico della concezione materialistica della storia e, assieme a Friedrich Engels, del socialismo scientifico, è considerato tra i filosofi maggiormente influenti sul piano politico filosofico ed economico nella storia del Novecento che ha avuto un peso decisivo sulla nascita delle ideologie socialiste e comuniste. (**Fonte: wikipedia**)



Alcuni autografi



2 June, 1858
41 Marlborough Park Road
London, N.W.

Dear Mr. Tinsley

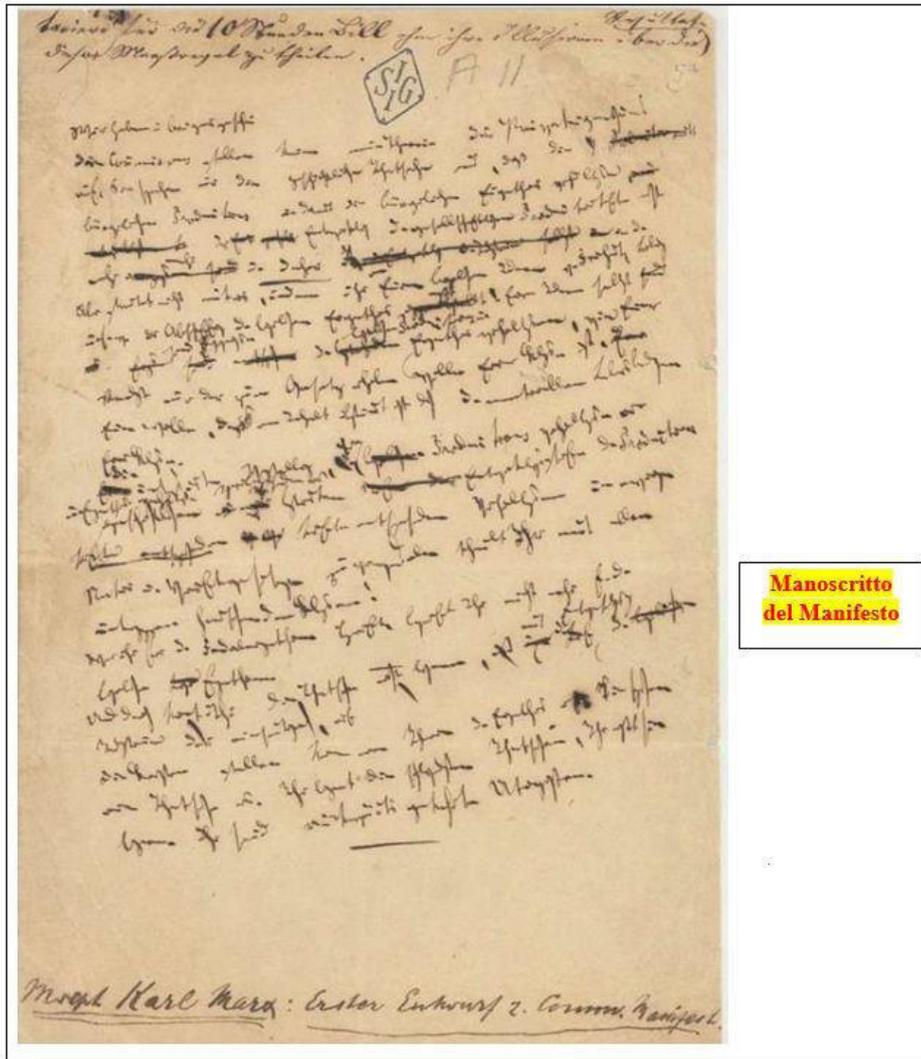
I need hardly recommend you the name of these letters, my excellent
friend, Mr. Tinsley. I send you through him a photograph of
mine, it is rather bad, but the only one left home.
As to the book of Mrs. Henry George, I consider it as a kind attempt
— to save the capitalist regime. Of course, this is not the
meaning of the author, but the whole Disciples of Ricardo — the
radical ones — fancied already that by the public appropriation
of the rent of land everything would be right. I have
referred to this opinion in the "Revue de la Philosophie"
(published in 1842, against Proudhon)
Mrs. Marx sends you her best compliments. Unfortunately her
illness causes more and more a fatal character.

Believe me, Dear Sir,

Yours most sincerely,

Karl Marx

The "Revue" was written by me at his request in the 1840s.
That he confounded my friend Engels with myself, and
transformed my compliments to you in those of Engels, he did
the same with regard to another American friend of mine
for whose letter I was informed of the year 1858.



Manoscritto del Manifesto

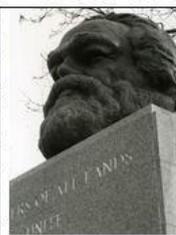


Tomba del rabbino Mordechai Halevi ben Schmu'el Postelberg, il nonno di Karl Marx.

Il padre di Marx si fece battezzare nel 1817 entrando nella Chiesa luterana col nome di Heinrich; lo stesso fece ai figli nel 1824.



La casa natale di Marx a Treveri. La madre di Marx era Henrietta (o Henriette) Pressburg (1788-1863, zia degli industriali Anton e Gerard Philips, futuri fondatori della Philips) e il padre, Heinrich Marx (Herschel Marx Levi Mordechai 1782-1838) - figlio di Marx Levi, rabbino di Treveri - avvocato ebreo.



La tomba di Marx a Highgate

« The philosophers have only interpreted the world in various ways. The point, however, is to change it. »

« I filosofi hanno soltanto interpretato in modi diversi il mondo; ma ora la questione è di cambiarlo. »

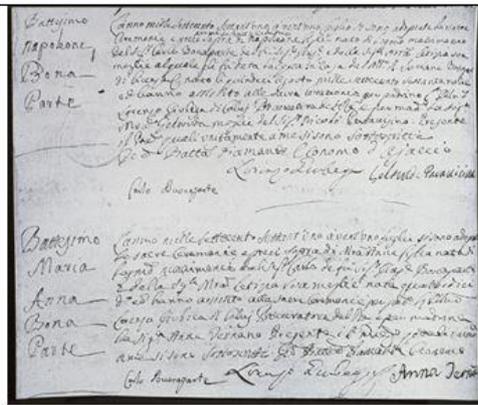
(L'undicesima tesi su Feuerbach, epitaffio sulla tomba di Karl Marx)

Napoleone

Bonaparte

Napoleone Buonaparte (cognome successivamente francesizzato in Bonaparte), nasce il 15 agosto 1769 ad Ajaccio, in Corsica, secondogenito di Carlo Buonaparte, avvocato di origini toscane e di Letizia Ramolino, bella e giovane donna che avrà addirittura tredici figli. E' proprio il padre che, contrario all'idea che il figlio intraprendesse la carriera forense, lo spinge ad intraprendere quella militare. Il 15 maggio 1779, infatti, Napoleone si trasferisce nel collegio militare di Brienne, un luogo nel quale, a spese del re, venivano preparati i figli delle famiglie nobili. Accettato a seguito delle raccomandazioni del conte di Marbeuf, vi rimase cinque anni. Nel settembre del 1784, a quindici anni, viene invece ammesso alla scuola militare di Parigi. Dopo un anno ottiene il grado di sottotenente di artiglieria. Grandi rivolgimenti politici e sociali attendevano l'Europa e il giovane Napoleone era forse bel lungi dal credere che ne sarebbe stato l'artefice principale. Tutto ha inizio a seguito della Rivoluzione Francese. Al suo sanguinoso scoppio, i realisti corsi si schierarono a difesa dell'antico regime e lo stesso Napoleone aderisce con entusiasmo alle idee che il nuovo movimento popolare professa. Dopo l'assalto e la presa della Bastiglia, Napoleone cerca di diffondere la febbre rivoluzionaria anche nella sua isola. Si getta nella vita politica del posto e combatte nelle fila di Pascal Paoli (il futuro realizzatore dell'unità morale e politica della Corsica). I suoi meriti sono tali che nel 1791 viene nominato comandante di battaglione nella Guardia Nazionale di Ajaccio. Il 30 novembre 1789 l'Assemblea nazionale proclama la Corsica parte integrante della Francia, ponendo così fine ad un'occupazione militare iniziata nel 1769. Intanto la Francia versa in una crisi politica senza precedenti. Alla caduta di Robespierre, Napoleone si vede affidare, nel 1796, poco prima del suo matrimonio con Joséphine de Beauharnais, il comando delle truppe per la campagna d'Italia nel corso della quale alla sua stoffa di stratega militare si aggiunge quella del vero Capo di Stato. Ma vediamo le tappe di questa "escalation". Il 21 gennaio Luigi XVI viene ghigliottinato in Place de la Révolution e Napoleone Bonaparte, promosso capitano di prima classe, partecipa alla repressione dell'insurrezione girondina e federalista delle città di Marsiglia, Lione e Tolone. Nell'assedio di Tolone il giovane capitano, con una intelligente manovra, ottiene la capitolazione della piazzaforte. Il 2 marzo 1796 viene nominato appunto comandante dell'armata d'Italia e, dopo aver battuto Piemontesi ed Austriaci, impone la pace con il trattato di Campoformio (1797), gettando in questo modo le basi di quello che più tardi diverrà il Regno d'Italia. Dopo questa notevole prova, si imbarca nella Campagna d'Egitto, apparentemente per colpire gli interessi orientali degli inglesi; in realtà, vi è inviato dal Direttorio francese, che lo considerava troppo pericoloso in patria. Sbarcato ad Alessandria, sconfigge i mamelucchi e la flotta inglese dell'Ammiraglio Oratio Nelson. La situazione in Francia intanto peggiora, disordine e confusione regnano sovrane, senza contare che l'Austria sta raccogliendo numerose vittorie. Deciso a tornare, affida il comando delle sue truppe al generale Kleber e si imbarca per la Francia, contravvenendo agli ordini di Parigi. Il 9 ottobre 1799 sbarca a S. Raphael e fra il 9 e il 10 novembre (il cosiddetto 18 Brumaio del calendario rivoluzionario), con un colpo di stato abbatte il Direttorio, prendendo in questo modo il potere quasi assoluto. Il 24 dicembre vara l'istituzione del Consolato, di cui si nomina Primo Console. Capo dello Stato e delle Armate, Napoleone, dotato di una capacità di lavoro, d'una intelligenza, e d'una immaginazione creativa straordinaria, riforma in tempo record l'amministrazione e la giustizia. Ancora una volta vittorioso contro la coalizione austriaca, impone la pace agli Inglesi e firma nel 1801 il Concordato con Pio VII che mette la Chiesa francese al servizio del Regime. Poi, dopo aver scoperto e sventato un complotto monarchico, si fa proclamare nel 1804 Imperatore dei Francesi sotto il Nome di Napoleone 1° e, l'anno dopo, anche Re d'Italia. Si crea così intorno a lui una vera e propria "monarchia" con Corti e Nobiltà d'Impero mentre il regime stabilito prosegue, sotto il suo impulso, riforme e modernizzazione: insegnamento, urbanismo, economia, arte, creazione del cosiddetto "Codice napoleonico", che fornisce una base giuridica alla società uscente dalla Rivoluzione. Ma l'Imperatore è presto preso da altre guerre. Fallito un attacco all'Inghilterra nella famosa battaglia di Trafalgar, porta a buon fine una serie di campagne contro gli Austro-Russi (Austerlitz, 1805), i Prussiani (Iéna, 1806) ed edifica il suo grande Impero dopo il trattato di Tilsit nel 1807. L'Inghilterra, comunque, rimane sempre la sua

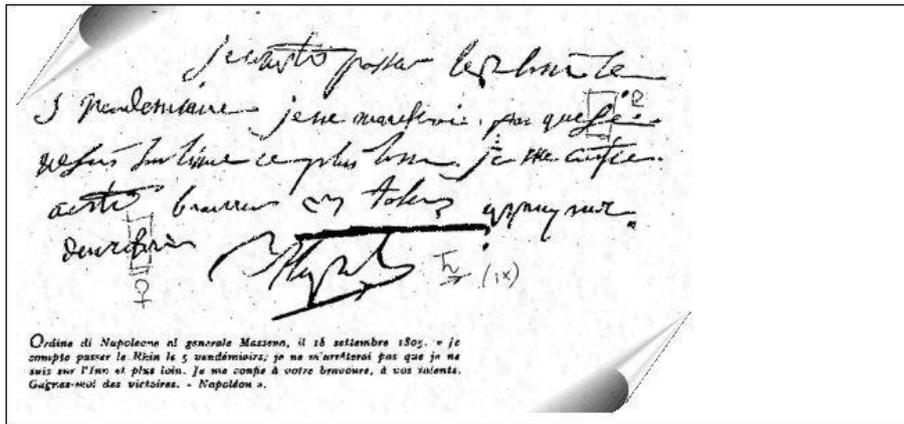
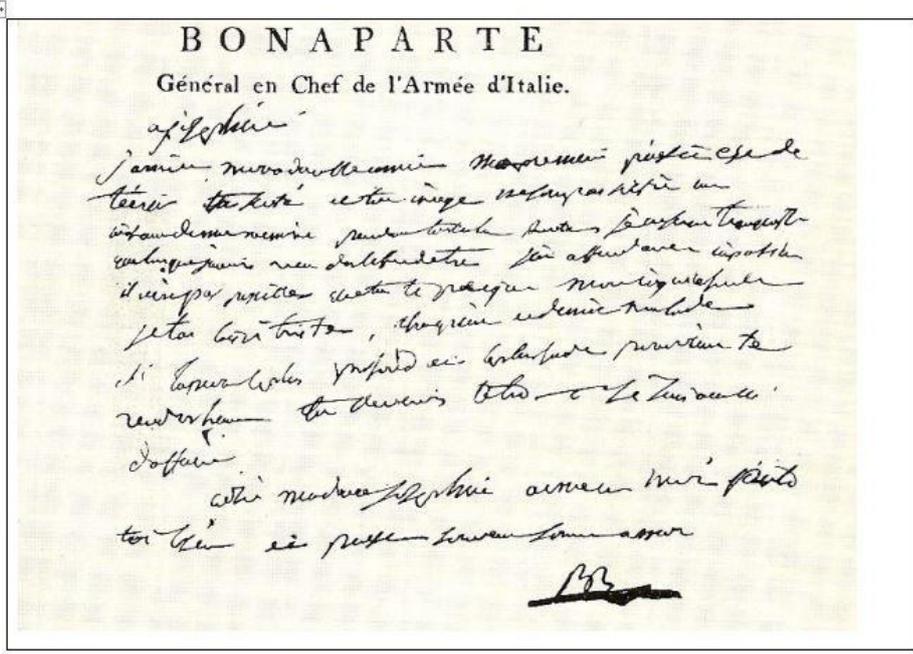
spina nel fianco, l'uno vero grande ostacolo alla sua egemonia europea. In risposta al blocco marittimo applicato da Londra, Napoleone mette in atto, tra il 1806 ed il 1808, il blocco continentale al fine di isolare quella grande potenza. Il blocco dinamizza l'industria e l'agricoltura francese ma infastidisce l'economia europea ed obbliga l'Imperatore a sviluppare una politica espansionistica che, dagli Stati Pontifici al Portogallo ed alla Spagna passando dal controllo d'una nuova coalizione dell'Austria (Wagram 1809), lascia le sue armate sfinte. Nel 1810, preoccupato di lasciare una discendenza, Napoleone sposa Marie Louise d'Austria che gli dà un figlio, Napoleone II. Nel 1812, intuendo l'ostilità dalla parte dello Zar Alessandro 1°, la grande Armata di Napoleone invade la Russia. Questa sanguinante e disastrosa campagna, totalmente fallimentare per le forze napoleoniche che vennero brutalmente ricacciate indietro a seguito oltretutto di migliaia di perdite, farà suonare il risveglio dell'Europa Orientale e vedrà Parigi invasa dalle truppe nemiche il 4 marzo 1814. Qualche giorno più tardi, Napoleone sarà obbligato ad abdicare in favore di suo figlio poi, il 6 aprile 1814, a rinunciare alla totalità dei suoi poteri. Spodestato dal trono e solo, è costretto all'esilio. Dal maggio 1814 al marzo 1815, durante il suo soggiorno forzato all'Isola d'Elba, fantasmatico sovrano dell'isola su cui ripristinerà una pallida imitazione della sua passata corte, Napoleone vedrà Austriaci, Prussiani, Inglesi e Russi dividersi, nel corso del Congresso di Vienna, ciò che fu il suo Grande Impero. Sfuggendo alla sorveglianza Inglese, Napoleone riuscì però a rientrare in Francia nel Marzo 1815 dove, sostenuto dai Liberali, conoscerà un secondo ma breve Regno conosciuto sotto il nome di "Regno dei Cento Giorni". La nuova e riconquistata gloria non durerà a lungo: presto le illusioni di ripresa verranno cancellate dal disastro seguito alla battaglia di Waterloo, ancora una volta contro gli inglesi. La storia si ripete, dunque, e Napoleone deve nuovamente abdicare al suo ripristinato ruolo di Imperatore il 22 Giugno 1815. Ormai in mano agli inglesi, questi gli assegnano come prigioniero la lontana isola di Sant'Elena, dove prima di spegnersi il 5 maggio 1821, evocherà spesso con nostalgia la sua isola natale, la Corsica. Il suo rammarico, confidato alle poche persone rimastigli vicine, era quello di aver trascurato la sua terra, troppo occupato in guerre ed imprese. Il 5 maggio 1821, quello che è stato indubbiamente il più grande generale e condottiero dopo Cesare, si spegne solo e abbandonato a Longwood, sull'isola di Sant'Elena, sotto la sorveglianza degli inglesi. (Fonte: <http://biografieonline.it/>)



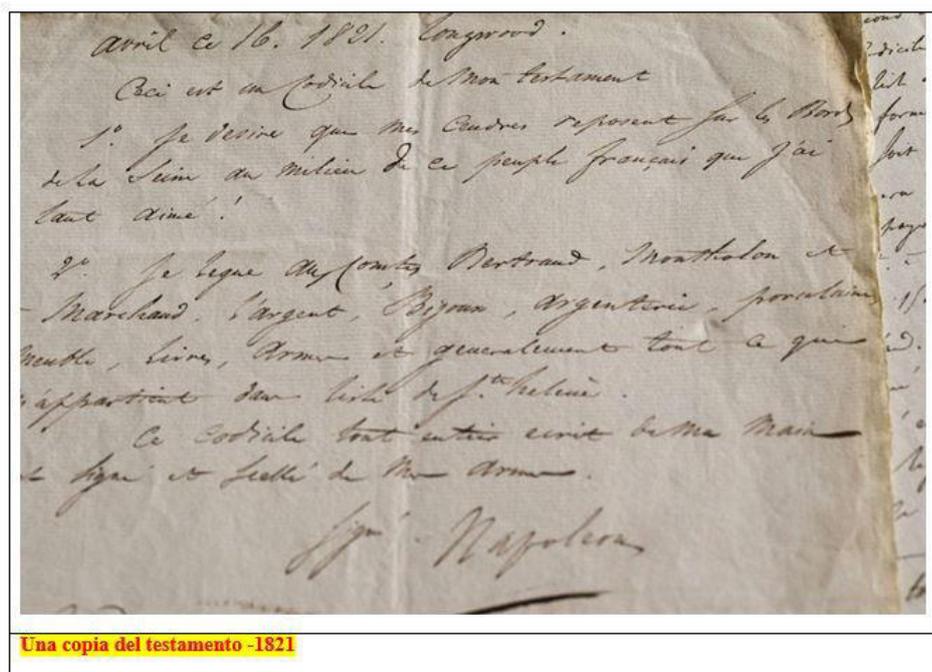
Napoleone I attraversa il Passo del San Bernardo, di David. Jacques-Louis David (Parigi, 30 agosto 1748 – Bruxelles, 29 dicembre 1825) fece un quadro idealistico e pose Napoleone su un bellissimo cavallo, ed aggiungendo sulla roccia che si trova in primo piano i nomi di coloro che in precedenza avevano attraversato le Alpi, ovvero Annibale e Carlo Magno.

Battesimo di Napoleone- Ajaccio: alla pagina di sinistra si legge il nome di Napoleone, seguito più in basso da quello della sorella Maria Anna: è il registro del battesimo dei due fratelli, avvenuto il 21 luglio del 1771 nella Cattedrale di Ajaccio. Per entrambi è registrato anche il nome del padre, Carlo Buonaparte, così come quelli dei padrini e delle madrine.

Autografi



<p>Napoleone a 23 anni, tenente colonnello della Guardia Nazionale</p>	<p>Il generale Bonaparte nel periodo della prima campagna d'Italia</p>	<p>Il generale Bonaparte conclude i preliminari di pace di Leoben il 18 aprile 1797</p>



Una copia del testamento -1821

<p>Napoleone a Mosca devastata dall'incendi</p>	<p>La battaglia di Lipsia</p>	<p>La battaglia di Waterloo</p>

	<p>Il 16 ottobre 1815 la nave da battaglia inglese HMS Northumberland giunse a Sant'Elena, un'isola nell'oceano Atlantico, col prezioso carico. Con un piccolo seguito di fedelissimi,^[169] Napoleone fu trasferito nel villaggio interno di Longwood, ove rimase fino al decesso. Napoleone dettò le sue memorie ed espresse il suo disprezzo per gli inglesi, personificati nell'odiosa figura del "carceriere" di Napoleone sir Hudson Lowe (che dal trattamento duro riservato a Napoleone non trasse alcun vantaggio per la sua carriera, anzi fu accusato di essere stato troppo severo nei confronti dell'imperatore francese). Sulla base dei suoi ricordi, espressi in lunghe conversazioni quasi quotidiane, il conte de Las Casesscrisse <i>Il Memoriale di Sant'Elena</i> e nella seconda metà dell'aprile 1821 redasse egli stesso le sue ultime volontà, e molte note a margine (per un totale di 40 pagine). I dolori allo stomaco di cui già soffriva da tempo, acuitisi nel clima inospitale dell'isola e con il duro regime impostogli, lo condussero alla morte il 5 maggio 1821 alle ore 17:49. L'<u>autopsia</u> accertò la causa di morte in un <u>tumore dello stomaco</u></p>
	<p>Longwood House</p>

Il 19 luglio 1821, poco dopo aver appreso la notizia della morte di Napoleone, Alessandro Manzoni scrisse la famosa ode *Il cinque maggio*, che ebbe una forte risonanza in tutta Europa e che fu tradotta in tedesco da Johann Wolfgang von Goethe.

« Ei fu. Siccome immobile,
dato il mortal sospiro,
stette la spoglia immemore
orba di tanto spiro,
così percossa, attonita
la terra al nunzio sta, »

« muta pensando all'ultima
ora dell'uom fatale;
né sa quando una simile
orma di pie' mortale
la sua cruenta polvere
a calpestar verrà. »



Alcuni autografi di Napoleone



La cattedrale di San Luigi degli Invalidi (in francese: *Cathédrale Saint-Louis des Invalides*), anche conosciuta come chiesa dei Soldati (in francese: *Église des soldats*), è un importante luogo di culto cattolico di Parigi. La cattedrale è in stile neoclassico, ed è situata, all'interno del complesso dell'Hôtel des Invalides, tra la cappella reale, ospitante la tomba di Napoleone, e il cortile d'onore.

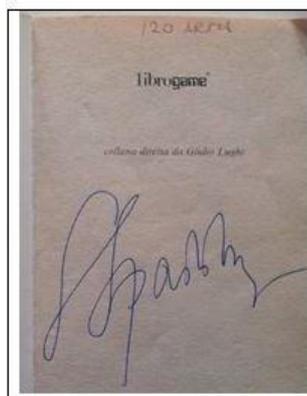


La statua di Charles Emile Marie Seurre raffigurante Napoleone, realizzata nel 1805 con il bronzo fuso di alcuni cannoni.



Giovanni Spadolini

Giovanni Spadolini nasce a Firenze, il 21 giugno 1925 e muore a Roma, il 4 agosto 1994. Aveva tre anime – come lui diceva – giornalista, politico, storico. Come giornalista iniziò colla borando con "Il messaggero", poi a solo 29 anni divenne direttore del "Resto del Carlino" e in seguito, direttore del "Corriere della sera". Come storico fu chiamato ad insegnare "scienze politiche" all'Università di Firenze e l'ateneo fiorentino istituì appositamente per lui una cattedra in Storia contemporanea alla "Cesare Alfieri". Fu autore di numerosi saggi sulla storia italiana tra Otto e Novecento, incentrati sui movimenti cattolici, radicali e repubblicani. Leader del Partito Repubblicano Italiano, è stato più volte ministro e, tra il 28 giugno 1981 e il 1° dicembre 1982, Presidente del Consiglio dei Ministri, il primo "laico" non democristiano nella storia dell'Italia repubblicana, uno dei pochi a diventarlo da senatore, nonché il primo e l'unico a provenire dal PRI. Fu inoltre, Presidente del Senato dal 1987 al 1994 e senatore a vita (nominato nel 1991 da Francesco Cossiga). Era soprattutto un intellettuale: fu dal 1956 (formalmente dal 1972) fino alla morte direttore del periodo Nuova Antologia e per 18 anni (dal 1976 alla scomparsa) presidente del consiglio di amministrazione dell'Università Bocconi di Milano; nel 1980 creò la "Fondazione Nuova Antologia" e nel 1990 fu nominato presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, fondato da Benedetto Croce.



Ricordo alcuni incarichi politici:

dal 1974 al 1976 **ministro dei Beni culturali del governo Moro**, nel 1976 divenne Presidente del consiglio di amministrazione dell'Università Bocconi. Nel 1979 fu per pochi mesi (marzo-agosto) **ministro della Pubblica istruzione** nel governo Andreotti, nel settembre dello stesso anno divenne **segretario del Partito repubblicano**, carica che mantenne fino al 2 luglio 1987. **Presidente del Consiglio** dal 10 giugno 1981 al 30 novembre 1982, fu poi **ministro della Difesa nel governo Craxi** (4 agosto 1983-18 aprile 1987)

Il padre: Guido Spadolini



Il padre Guido Spadolini (Firenze **8 luglio 1889**-11 marzo 1944) è un apprezzato pittore macchiaiolo, amico di Soffici e proprietario di una grande biblioteca. La madre Lionella (scomparsa nel 1978) suonava il pianoforte, i fratelli maggiori erano architetto (Pierluigi) e radiologo (Paolo), il nonno (di Macerata) era amministratore della famiglia Strozzi e aveva sposato la figlia di un farmacista nella cui bottega Carducci aveva scritto le Rime. Spadolini nacque nella casa paterna in Via Cavour 28 e qui abitò fino alla morte della madre nel 1978 per trasferirsi poi al Poian dei giullari, oggi sede della Fondazione Spadolini Nuova Antologia. Il nonno di Spadolini era originario della provincia di Macerata, la madre era di San Miniato. Studiò dai padri Scolopi

Alcune sue opere: *Il papato socialista* (1950); *L'opposizione cattolica da Porta Pia al '98* (1954); *Giolitti e i cattolici 1901-1914* (1960); *L'autunno del Risorgimento* (1971); *Le due Rome. Chiesa e Stato tra '800 e '900* (1973); *Italia di minoranza. Lotta politica e cultura dal 1915 a oggi* (1983); *Coscienza laica e coscienza cattolica* (1988); *In diretta col passato* (1994).

La bibliografia completa degli scritti è contenuta in *Spadolini storico*, a cura di L. Lotti e A. C. Jemolo (1980) e *Spadolini storico e uomo politico*, a cura di C. Ceccuti (1990).



Guido Spadolini era padre del politico Giovanni, dell'architetto Pierluigi e del radiologo Paolo Emilio. Fu allievo di Tito Lessi e divenne Professore corrispondente alla Reale Accademia delle arti del disegno di Firenze. Esordì nel 1912, affermandosi col *Ritratto del padre*. Si dedicò quindi alla pittura ad olio e a pastello trattando scene di composizione e di paesaggi. La sua pittura risente insieme l'influenza macchiaiola e quella divisionista. Volontario nella croce rossa con il grado di capitano,^[1] l'11 marzo 1944, a bordo del proprio mezzo uscì in missione per portare soccorso alle vittime di un bombardamento anglo-americano, ma la sua vettura fu centrata da una bomba degli americani che uccise tutti gli occupanti. (fonte: wikipedia)

Gli scolopi

Gli Scolopi sono a Firenze dal 1630. La prima scuola degli Scolopi è stata fondata a Roma, nel Trastevere, nel 1597. Il fondatore, San Giuseppe Calasanzio, era nato in Spagna nel 1557. Venuto a Roma nel 1592 si era trovato coinvolto nella miseria del Trastevere, ma anche nella spiritualità del fiorentino San Filippo Neri. Visse per tre anni nel palazzo del Cardinal Colonna; dal 1592 lì viveva anche il grande Caravaggio. La scuola fondata in Trastevere, nel 1597, è stata la prima scuola d'Europa aperta a tutti. La fondazione di Firenze del 1630 è contemporanea alle fondazioni nel centro Europa, che in quel periodo era teatro della guerra dei Trent'anni, 1618-1648. Gli Scolopi a Firenze entrarono presto in contatto con Galileo, condividendone le ricerche. Gli Scolopi e la cultura scientifica sono infatti legati da una traccia storica rilevante. Calasanzio morì a Roma nel 1648. La tradizione pedagogica e culturale degli Scolopi, attenta al dialogo tra cultura cattolica e laica, aperta al pluralismo culturale e religioso, annovera nomi illustri, come Collodi, Bettino Ricasoli, Francesco Baracca, Carducci, Pascoli, Ardengo Soffici e Pietro Annigoni, Giovanni Spadolini e altri.

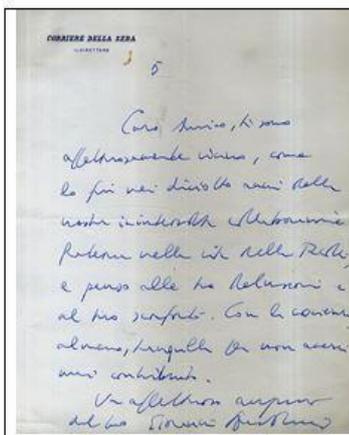
Fonte: www.scuolepiefiorentine.com/



Giuseppe Calasanzio, in spagnolo José de Calasanz, nasce Peraltà del Sai, il 9 agosto 1557 e muore a Roma il 28 agosto 1648

L'ultima comunione di San Giuseppe Calasanzio, di Francisco Goya

Calasanzio aprì "la prima scuola popolare gratuita in Europa" come riconobbe anche Ludwig von Pastor, che nella sua monumentale opera *Storia dei Papi* scrisse: «...ebbe origine la prima scuola popolare gratuita d'Europa». E lì, in tempi in cui l'istruzione era privilegio delle classi più abbienti, sviluppò il suo progetto della scuola come strumento di promozione umana e salvezza educativa per i ragazzi di strada (metodo preventivo, istinto da san Filippo Neri).





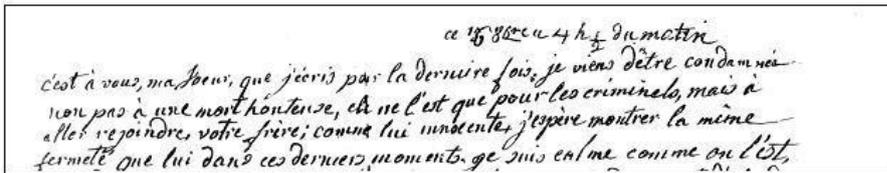
La Fondazione Spadolini – Nuova Antologia, costituita da Giovanni Spadolini nel 1980, con decreto del presidente della Repubblica Sandro Pertini, ha sede a Firenze, sulla collina di Pian dei Giullari: per statuto essa mette a servizio degli studiosi l'ingente patrimonio culturale e la biblioteca che lo statista le ha lasciato al momento della scomparsa, nel 1994. La biblioteca della Fondazione Spadolini Nuova Antologia si compone di circa 100.000 volumi di storia, politica, cultura dall'illuminismo all'età contemporanea. Essi sono dislocati in tre sedi distinte, secondo le disposizioni del suo fondatore, Giovanni Spadolini, ma inseriti in un unico catalogo. La Fondazione possiede alcuni dipinti antichi tra cui si annoverano un'Annunciazione del XV secolo (tempera su tavola), un'icona russa del XVIII e un ritratto di Voltaire del 1770. La maggior parte delle opere risale però ai secoli XIX e XX. I quadri ottocenteschi, circa una quarantina di pezzi, sono perlopiù di soggetto risorgimentale; accanto ai vari ritratti di personaggi come Garibaldi, Mazzini e Cavour, figurano belle scene di battaglia, come ad esempio quella di San Martino eseguita da Carlo Ademollo e vari avvenimenti o eventi collegati sempre alle vicende risorgimentali. Sempre nello stesso ambito rientrano i dipinti del fondo Zannetti (Il medico Zannetti che cura un soldato ferito del 1848 di Giuseppe Moricci e un pregevole ritratto dello stesso medico di artista ignoto), un fondo appartenuto al dottore fiorentino che operò al piede Garibaldi ferito sull'Aspromonte, in cui figurano oltre ai citati dipinti anche una nutrita raccolta di manoscritti e alcuni suoi oggetti personali (strumenti di lavoro, onorificenze e fotografie). Ancora del XIX secolo sono i due disegni su carta azzurra di Gioacchino Toma e il ritratto caricaturale di Silvestro Lega eseguito da Adriano Cecioni; di Giovanni Fattori sono il piccolo ma delizioso disegno Due bovi e un contadino, tre paesaggi all'acquaforte e una piccola marina a olio su tavoletta a lui attribuita (fonte: Fondazione Spadolini – Nuova antologi

Regina Maria Antonietta: Testamento

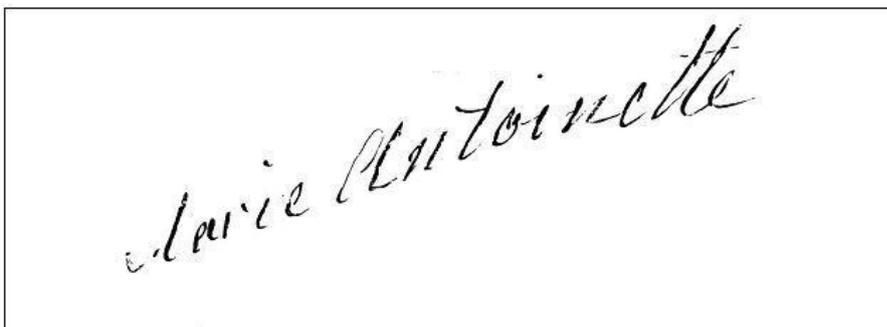
Maria Antonietta nacque alla Hofburg di Vienna il 2 novembre 1755, penultima dei sedici figli di Maria Teresa d'Austria e di Francesco Stefano di Lorena, Venne data in sposa, quattordicenne, al delfino di Francia, il futuro Luigi XVI. Una volta sposa, la vita di corte annoiava la giovane regina che si distraeva con balli stravaganti in costume e rappresentazioni teatrali. Maria Antonietta non badava a spese, ignorando la crescente crisi finanziaria del suo paese. Divenne regina di Francia non ancora ventenne. Ebbe 4 figli.

Era una donna infelice. Luigi era scialbo, goffo e certamente non quello che lei avrebbe desiderato. La devozione di lui per la caccia, per gli orologi, e la sua abitudine di alzarsi e coricarsi presto erano in contrasto con l'amore di lei per l'arte, la moda, la danza e la vita notturna di Parigi. Il 21 gennaio 1793 re Luigi XVI fu condannato e ucciso sulla ghigliottina. Maria Antonietta seguì il marito sulla ghigliottina il 16 ottobre 1793 dopo un processo – farsa. C'è da ricordare che per tutta la vita di fronte al popolo francese, fu **“l'odiata austriaca”**. Il boia Sanson (che già aveva ghigliottinato il marito, il re Luigi XVI) alzò la testa sanguinante in modo che tutti la vedessero. In seguito, la testa fu gettata sulla carretta tra le gambe del corpo senza vita. Il cadavere di Maria Antonietta fu lasciato sull'erba prima di essere gettato in una fossa comune. Così terminò la vita di colei che era stata un tempo la donna più illustre e affascinante d'Europa. I suoi resti saranno trasportati nel 1815 nella basilica di Saint Denis.

Testamento di Maria Antonietta (16 ottobre alle 4 e 30 del mattino 1793)



ce 16 octobre à 4 h 30 du matin
C'est à vous, ma sœur, que j'écris par la dernière fois, je viens d'être condamnée
non pas à une mort honteuse, elle ne l'est que pour les criminels, mais à
aller rejoindre votre frère; comme lui innocente, j'espère montrer la même
fermeté que lui dans ces derniers moments. Je suis en paix comme on l'est

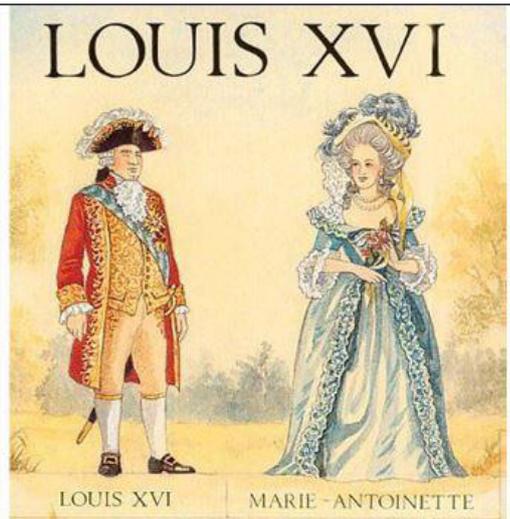


Maria Antonietta

Firma autografa di Maria Antonietta

Luigi XVI: testamento

Luigi XVI nacque a Versailles il 23 agosto 1754. Il 16 maggio 1770 sposa ufficialmente l'arciduchessa d'Austria Maria Antonietta e quattro anni più tardi diventa Re di Francia (il 10 maggio 1774). Alla morte del padre Luigi XV diventa Re di Francia dal 1774 al 1791; dal 1° ottobre 1791 regnò con il titolo di "re dei Francesi" fino al 10 agosto 1792, giorno della sua deposizione. Luigi venne processato (dall'11 dicembre 1792) e accusato davanti all'Assemblea Nazionale di alto tradimento. Venne condannato a morte (17 gennaio 1793) per ghigliottina con 361 voti favorevoli, 288 contrari e 72 astenuti. Re Luigi XVI venne ghigliottinato il 21 gennaio 1793 in Piazza della Rivoluzione, l'attuale Place de la Concorde



*au nom de la tres Sainte Trinite du Pere du Seccelus Esprie.
 Aujourd'hui vingt-cinquieme jour de Decembre, mil sept cent quatre vingt
 deux. Moi Louis XVI du nom Roy de France, etant depuis plus de
 quatorze mois enferme avec ma famille dans la Tour du Temple a Paris, pres
 ceux qui etoient mes sujets, et prive de toute communication quelconque,
 même depuis le commencement de mon couronnement avec ma famille. de plus implique
 dans un Procès, dont il est impossible de prévoir l'issue a cause des passions
 des hommes, et dont on ne trouve aucun pretexte ni moyen d'eviter les*

*Rueph. et un
 le 21 Jan*

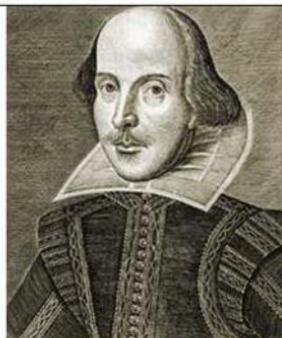
Testamento di Luigi XVI (una parte) Il testamento è stato redatto il 25 dicembre 1792

*Je finis en declarant devant Dieu et pret a paraitre devant lui que
 je ne me reproche aucun des crimes qui sont avances contre moi. Fait
 double a la tour du Temple le 25 Decembre 1792. Louis XVI
 Mandray. off. m. et 2 Coulombeau B. hant. graf.*

Firma di Luigi XVI

William Shakespeare

William Shakespeare nasce a Stratford-upon-Avon, il 26 aprile 1564 (data di battesimo) muore a Stratford-upon-Avon, il 23 aprile 1616. E' stato un drammaturgo e poeta inglese, considerato come il più importante scrittore in lingua inglese e generalmente ritenuto il più eminente drammaturgo della cultura occidentale. Ha scritto 37 testi teatrali, 154 sonetti e una serie di altri poemi. Le sue opere teatrali sono state tradotte in tutte le maggiori lingue del mondo e sono state inscenate più spesso di qualsiasi altra opera inoltre è lo scrittore maggiormente citato nella storia della letteratura inglese



William Shakespeare nel ritratto eseguito da Martin Droeshout



La statua di Shakespeare a Leicester Square, Londra, opera di Giovanni Fontana del 1874



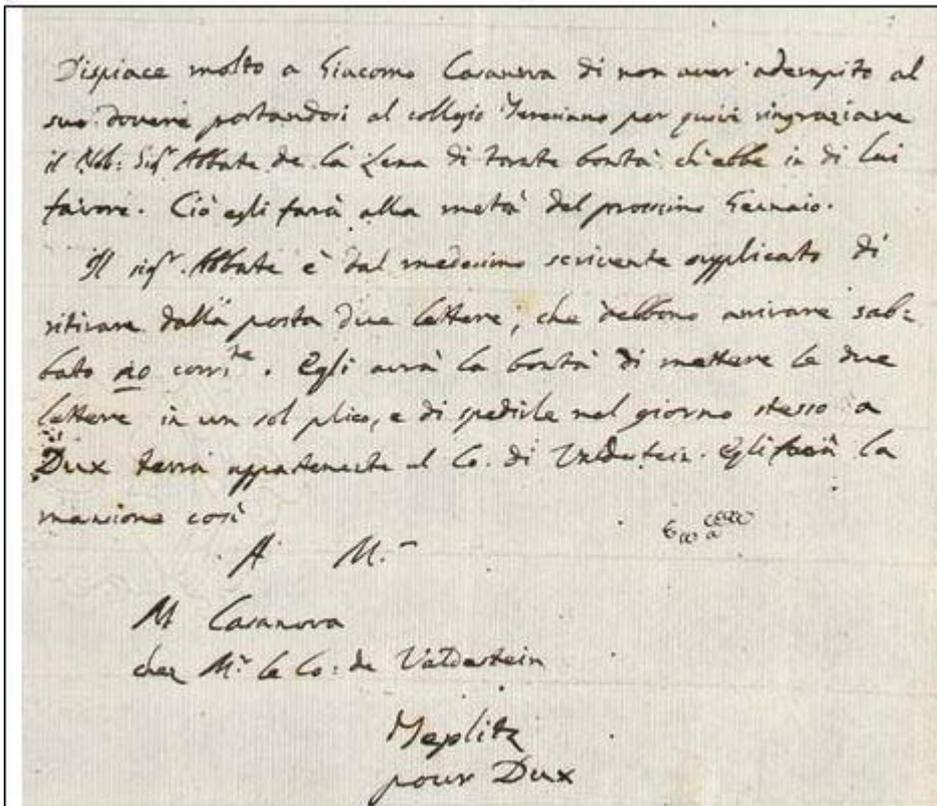
Epitaffio sulla tomba

“Good friend, for Jesus' sake forbear,
To dig the dust enclosed here.
Blest be the man that spares these stones,
And cursed be he that moves my bones. “

« Caro amico, per l'amor di Gesù
astieniti, dallo smuovere la polvere qui
contenuta. Benedetto colui che custodisce
queste pietre, E maledetto colui che
disturba le mie ossa »|

Casanova Giacomo

Giacomo Casanova (Venezia, 2 aprile 1725 – Dux, odierna Duchcov, 4 giugno 1798) è stato un avventuriero, scrittore, poeta, alchimista, diplomatico, filosofo e agente segreto italiano, cittadino della Repubblica di Venezia. Di lui resta una produzione letteraria molto vasta ma viene principalmente ricordato come avventuriero e come colui che fece del proprio nome il sinonimo di seduttore e libertino. A questa fama di grande conquistatore di donne contribuì verosimilmente la sua opera più importante: *Histoire de ma vie* (Storia della mia vita), in cui l'autore descrive, con la massima franchezza, le sue avventure, i suoi viaggi e i suoi innumerevoli incontri galanti. (Fonte: wikipedia)



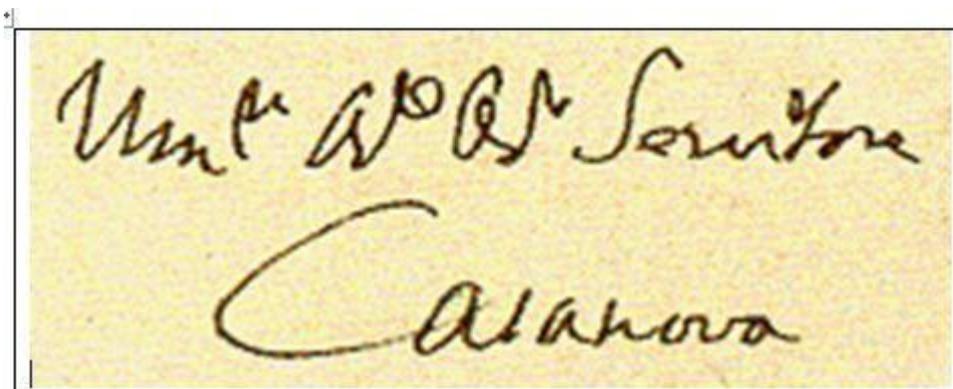
Si piaccia molto a Giacomo Casanova di non aver adempito al suo dovere portandosi al collegio Gesuiano per quivi ringraziare il N. S. S. Abbate de la Chiesa di Santa Maria della Salute che ebbe in di lui favore. Ciò egli farà alla metà del prossimo Gennaio.

Il rif. Abbate è dal medesimo scrivente supplicato di ritirare dalla posta due lettere, che debbono arrivare sabato pro cori. Egli avrà la bontà di mettere le due lettere in un sol plico, e di spedirle nel giorno stesso a Dux senza appartenere al Co. di Veldarstein. Egli farà la maniera così

A M.^o

M. Casanova
chez M.^o le Co. de Veldarstein

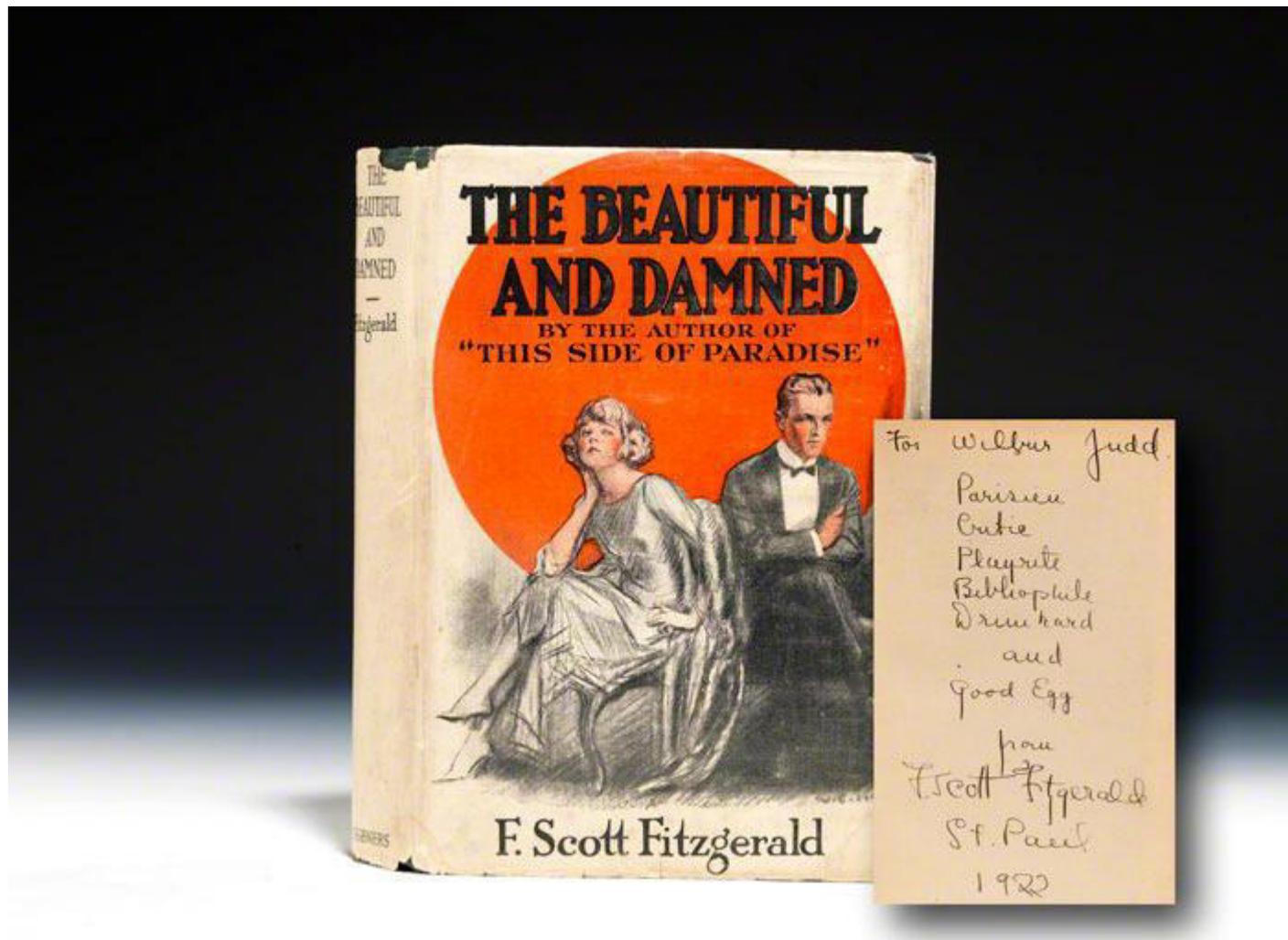
Meglitz
pour Dux



Un V. O. S. Servitore
Casanova

Sono due autografi di Casanova, probabilmente redatti durante l'ultima fase della sua vita, come bibliotecario a Dux.

F. Scott Fitzgerald



Autografo “Per Wilbur Judd, Parisien [sic], Critico, Playrite [sic], bibliofilo, ubriacone e Good Egg, da F. Scott Fitzgerald, St. Paul 1922,

Francis Scott Key Fitzgerald nasce il 24 settembre 1896 a Saint Paul (Minnesota, USA). La sua infanzia è dominata dai principi e dagli ideali dell'aristocrazia del sud cattolica e conservatrice. Purtroppo il padre Edward non è molto abile nella gestione della famiglia e spesso non riesce a far fronte alle richieste economiche quotidiane. Le cose cambiano con la nascita della secondogenita Annabel e il trasferimento a Buffalo. Ma il periodo di tranquillità dura poco, il padre viene licenziato dalla società per la quale fa il rappresentante, e la famiglia ritorna a Saint Paul, dove provvede al loro mantenimento la nonna materna. Proprio grazie al ramo materno della famiglia, riesce a completare i suoi studi e a dare prova del suo precoce talento per la scrittura. Nel 1909 pubblica il suo primo racconto: “Il mistero di Raymond Marge”. I genitori, però, dopo aver riscontrato lo scarso rendimento scolastico, lo trasferiscono alla Newman School in New Jersey; college noto per una rigida impronta cattolica. Eppure, qui conosce un frate molto eclettico, padre Fay, a cui finirà per dedicare il suo primo romanzo: “Di qua dal paradiso”. Nel 1913 arriva a Princeton, tappa

fondamentale per la sua formazione come scrittore. E' qui, infatti, che si immerge nella lettura dei classici e intrattiene rapporti di conoscenza e amicizia con numerosi intellettuali. Questo però è anche il periodo della sua definitiva affermazione come dandy e appassionato frequentatore di feste e intrattenimenti teatrali. Proprio durante l'università, intraprende una relazione con la giovane Ginevra King, appartenente all'alta società di Chicago, ma la breve durata di questo rapporto amoroso lo lascia piuttosto amareggiato. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, fa domanda di arruolamento e parte nell'ottobre del 1917 senza aver conseguito la laurea. Il suo desiderio è quello di combattere in Europa in nome degli ideali di giustizia e libertà, ma viene inviato in Kansas, dove trascorre lunghi mesi inattivi e frustranti. In questo periodo, apparentemente piatto e insoddisfacente, avviene l'incontro destinato a cambiare la sua vita. Dopo il trasferimento del suo campo militare in Alabama, conosce ad un ballo la figlia, Zelda Sayre, di un noto giudice locale. I due si sposeranno nel 1920. Prima di arrivare al matrimonio, però, c'è un momento di rottura che rivela quanto Fitzgerald sia legato alla donna. Dopo il rifiuto dell'editore Scribner a pubblicare il suo primo romanzo, "Di qua dal paradiso", Zelda lo lascia e lui vive in uno stato di ebbrezza continua per circa tre settimane. Il romanzo subisce poi una lunga revisione e viene pubblicato nel 1920, diventando in poco tempo un vero e proprio best-seller. Inizia così un periodo di spensieratezza che lo consacra come rappresentante della generazione perduta dei ruggenti Anni Venti. La casa newyorkese della coppia diventa, infatti, il centro di feste e riunioni di amici e, quasi, una sorta di simbolo di uno stile di vita disimpegnato e spregiudicato. Iniziano anche i viaggi in giro per il mondo: la coppia sarà prima a Londra e poi a Parigi. Qui, nel 1921, entrano a far parte della cerchia di intellettuali che si riunisce intorno a Gertrude Stain, e che è composta prevalentemente da letterati espatriati. I due racconteranno il periodo francese in una raccolta del 1934. Nel 1921, a Saint Paul, nasce la figlia Frances soprannominata Scottie. La permanenza a Saint Paul, però, dura poco: Zelda non si trova bene nell'ambiente troppo tradizionalista della cittadina e i due tornano a New York. E' proprio questo il periodo che diventa assoluto protagonista del suo romanzo più noto: "Il grande Gatsby". Intanto, la sua attività di scrittore si fa molto intensa: pubblica nel 1922 "Belli e Dannati" e, sempre nello stesso anno, la raccolta "Racconti dell'età del jazz". Nel 1924, i due tornano in Francia nel tentativo di diminuire le spese familiari. In Costa Azzura, Zelda finisce per invaghirsi di un aviatore e cominciano i primi problemi di coppia. Per evitare la rottura, si recano in Italia, ma Scott che ha cominciato a bere finisce coinvolto in una lite con un tassista. La rottura è ormai prossima, favorita anche dalla schizofrenia di Zelda, diagnosticata nel 1930. I medici le prescrivono un periodo di ricovero in una clinica specializzata in Svizzera. Dopo la dimissione della donna, i due tornano insieme negli Stati Uniti e nel 1934 lo scrittore pubblica il suo quarto romanzo "Tenera è la notte". La sua situazione personale però precipita: il romanzo non ottiene il successo sperato e si ammala prima di tubercolosi e poi di depressione a causa delle tante difficoltà economiche e familiari. La ripresa inizia nel 1937, quando accetta un contratto di 18 mesi come sceneggiatore a Hollywood. Qui conosce una cronista mondana che gli consente di ritrovare l'equilibrio perduto. Nel novembre del 1940, mentre è alle prese con la stesura del romanzo "Gli ultimi fuochi" viene colto da un attacco di cuore. Francis Scott Fitzgerald muore il 21 dicembre 1940 all'età di soli 45 anni



Fitzgerald ha scritto alcune tra le pagine più tese e perfette della prosa americana, caratterizzate da una raffinata economia compositiva, nel cui contesto ogni particolare, ogni immagine, ogni oggetto acquistano forza di simboli; e ha avuto, come nessun altro romanziere prima di lui, la capacità di rendere in termini poetici, con grande ricchezza di sfumature, il senso dell'esperienza americana, cogliendone l'oscura dimensione romantica. (da: enciclopedia della letteratura –Garzanti)

F. Scott Fitzgerald

For George W. Stair
1000
F. Scott Fitzgerald
New York City
11.18

Firma del 1934

Original first edition with original second issue dust jacket "the beautiful and damned, 1922" Inscribed by Fitzgerald



Gatsby believed in the green light, the orgastic future that year by year recedes before us. It eluded us then, but that's no matter — tomorrow we will run faster, stretch out our arms farther... And one fine morning —
So we beat on, boats against the current, borne back ceaselessly into the past
F. Scott Fitzgerald

